



RASSEGNA STAMPA

26 agosto 2019

INDICE

ANBI VENETO.

26/08/2019 La Nuova Venezia	4
Muore la "Porta dell'acqua" le sorgenti del Sile a secco	
26/08/2019 Il Gazzettino - Rovigo	6
Bacini di lagunaggio per contrastare gli allagamenti	
25/08/2019 Il Mattino di Padova	7
Consorzio disponibile a un sistema di controllo dell'acqua del Sorgaglia	
24/08/2019 Il Mattino di Padova	8
Il tratto del rio è di 260 metri e attraversa la frazione Treponti L'opera del Consorzio di bonifica Bacchiglione favorirà il deflusso delle acque meteoriche	
24/08/2019 Il Gazzettino - Padova	9
Due anni di perdite idriche: la condotta viene sostituita	
24/08/2019 Il Gazzettino - Venezia	10
Cuneo salino, i soldi sono a rischio	

ANBI VENETO.

6 articoli

La situazione è un degrado, tra siccità, sterpaglie e incuria. La denuncia degli ambientalisti: «Tante promesse, ora solo abbandono»

Muore la “Porta dell’acqua” le sorgenti del Sile a secco

Casacorba, un'oasi verde divenuta cattedrale desertica tra rovi e sterpaglie
Allarme dei ricercatori forestali: «Il livello è sceso, si vede anche a occhio nudo»

LE CONSEGUENZE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Alcune immagini di "Porta dell'acqua", il sito naturalistico attorno alle risorgive del Sile a Casacorba di Vedelago
La situazione è di degrado, tra siccità, sterpaglie e incuria. La denuncia degli ambientalisti: "Tante promesse, ora solo abbandono"

Elia Cavarzan

VEDELAGO. |

Porta dell'acqua, il

sancta sanctorum delle sorgenti del Sile a Casacorba di Vedelago non esiste più. Un'oasi verde divenuta cattedrale desertica: senz'acqua e completamente avvolta da rovi e sterpaglie. Le conseguenze sono molteplici e si prestano al cuore di quanti ricordano e hanno ben in mente che il Sile è, speriamo resti, il fiume di risorgiva più lungo d'Europa.

LA STORIA

Quando Porta dell'Acqua veniva inaugurata, a reggere il nastrino tricolore c'erano l'ex presidente della Provincia Leonardo Muraro, Roberto Marcato attuale assessore regionale, lo "sceriffo" di Treviso Giancarlo Gentilini, e l'ex sindaco di Vedelago Paolo Quaggiotto. Sono trascorsi gli anni, quasi 10, e quel progetto vidimato dall'ente Parco Sile si è maciullato contro quella terribile bestia che alcuni chiamano "cambiamento climatico" altri "riscaldamento globale". Qui lo chiameremo "riscaldamento globale" per asserire con forza che anche le nostre bellezze locali stanno sopperendo e svanendo vittima di quella mannaia infernale che si chiama "inquinamento atmosferico".

Il nostro Sile si sta abbassando. Porta dell'Acqua di Casacorba può benissimo essere ribattezzata con il nome di "Morte dell'Acqua". Nel sito

dell'ente Parco Sile, cliccando sulla voce Porta dell'Acqua di Vedelago, spuntano delle didascalie floreali che spiegano come da quel punto della mappa "partono le piste ciclo pedonali per Jesolo", ancora la "GreenWay della regione Veneto" un'esperienza

naturalistica lungo tutto il percorso del fiume Sile. Scorrendo verso il basso, il sito spiega che Porta dell'Acqua comprenderà un "centro visite composto da una struttura ricettiva, un ecomuseo, un'area dedicata per le attività didattiche, scientifiche e turistiche". Ecco, niente di tutto questo esiste.

IL BOSCO DEI FONTANASSI

Parco più in là il Bosco dei Fontanassi.

Quello resiste, tra qualche ramo caduto in mezzo al sentiero e qualche passerella avvolta dai rovi, quello resiste, almeno l'acqua c'è. I ricercatori e imprenditori dell'azienda naturalistica Barbasso Nature di Morgano, finanziata dall'Unione Europea, hanno monitorato il livello del fiume Sile in più punti, quando non viene alimentato dalla canalizzazione delle acque del Piave per via delle

messe in opera del **Consorzio di Bonifica Piave**. «Bene, a portata naturale, il livello delle sorgenti del Bosco dei Fontanassi registrano una minima diminuzione, mentre l'ab-

bassamento delle acque a valle, anche solo a Santi Angeli di Treviso, è visibile ad occhio nudo», spiega Fabio Cogo, ricercatore forestale, tra i fondatori di Barbasso Nature. Anche per loro, la morte di Porta dell'Acqua è una drammatica conseguenza di un fenomeno globale che sta mietendo vittime ad ogni livello.

L'ILLEGALITÀ

Quella di Porta dell'Acqua è stata una storia iniziata con grandi presupposti, nel mezzo abbandonate, ed infine, amazzate dal "climate changes". Durante la sua metamorfosi c'è stato spazio anche per atti di illegalità. Il fontanile ha persino subito lo sversamento illecito di quintali e quintali di inerti. Era l'agosto del 2014 e la porta nord del Parco del Sile accoglieva con tre quintali di inerti i suoi ciclo turisti. I ricercatori di Barbasso, che oltre a monitorare i livelli dell'acqua, attenzionano anche le specie animali, sono stati chiari: «La fauna è totalmente stravolta, dopo la città di Treviso il Sile diventa inquinato, anche ad occhio nudo. Uniche aree che ancora resistono e fanno da rifugio per le poche specie acquatiche e volatili sono il Bosco dei Fontanassi, l'oasi di Barbasso e l'oasi di Cervara».

LE AZIONI DEL COMUNE

Anche il Comune di Vedelago che ospita Porta dell'Acqua vorrebbe lasciare un segno



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

concreto per tutelare il suo patrimonio. «Ci sono molti progetti in ballo», spiega la sindaca Cristina Andretta, «non ultimo un programma regionale che prevede che ciascun comune rivierasco al Sile predisponga di un punto ristoro»

Ma per la sindaca il valore delle sorgenti va ben al di là di un semplice punto ristoro: «Cercare di dare voce e strada ad un famoso marchio d'Alto Sile sarebbe l'occasione per creare un tavolo di confronto con ente regionale ed esperti nel settore. Solamente insieme possiamo valorizzare e tutelare queste aree naturalistiche». Un tavolo di confronto con privati, associazioni e stakeholders come primo obiettivo. Anzi, come urgente obiettivo. «Ho chiesto un incontro con l'assessore regionale al territorio e cultura Cristiano Corazzari; sarà l'occasione per iniziare un percorso che dovrà essere il più inclusivo possibile». —

 ANBI VENETO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Porto Tolle

“Bacini di lagunaggio” per contrastare gli allagamenti

(A. Nan.) Per fare fronte ai numerosi allagamenti dovuti agli ultimi eventi atmosferici l'amministrazione comunale di Porto Tolle sta valutando il cosiddetto “Piano pioggia”. «Ho sposato questo termine perché oggi quella che viene chiamata bomba d'acqua comporta almeno 100 millilitri di acqua caduta all'ora fa sì che le cosiddette fognature miste, ossia che contengono sia acqua bianca meteorica che acqua nera, vadano in tilt» spiega l'ingegner Andrea Portieri capo dell'Ufficio tecnico. «Abbiamo fatto una riunione con il Consorzio di Bonifica e AcqueVenete per verificare quanta pioggia fosse caduta il 2 agosto tanto da mandare in tilt

alcune zone del paese come il lato ovest della Matteotti, via Adria, via Rovigo, via Brunetti, la zona verso Borgo Molo, villaggio Togliatti. Le problematiche si potrebbero risolvere solo con una bacchetta magica, per questo motivo abbiamo deciso di programmare dei bacini di lagunaggio, che andrebbero a raccogliere l'acqua in eccesso deviandola dal normale percorso fognario». Interviene il sindaco Roberto Pizzoli: «Con Polizia locale, Ufficio tecnico e vicesindaco Silvana Mantovani abbiamo monitorato il territorio riscontrando come vi siano lo stesso tipo di problematiche soprattutto in caso di portata eccezionale di

acqua. Non è un problema di pulizia di caditoie: l'anno scorso ne erano state pulite tra le 200-300 e ci sono stati allagamenti, per il prossimo anno è programmata la pulizia di altre 500. Un lavoro immane considerato che abbiamo 250 chilometri di strade e per fortuna che via Brunetti era appena stata pulita, ma nonostante questo è andata sotto». Anche l'ingegnere è concorde: «Magari i problemi avuti fossero dovuti alla mancata pulizia delle caditoie. In realtà i problemi riscontrati sono noti sia alla Bonifica che ad Acquevenete, per questo è necessario fare una programmazione nel medio lungo periodo».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



INQUINAMENTO

Consorzio disponibile a un sistema di controllo dell'acqua del Sorgaglia

Sindaci preoccupati dal progetto di raccordo fra scoli
Utile in caso di nubifragi e per irrigare ma anche rischioso

Nicola Stievano

BAGNOLI. Massima attenzione agli effetti della nuova opera irrigua tra la Fossa Monselesana e il canale Sorgaglia, un corso d'acqua che passa tra le fabbriche e che anche di recente è balzato agli onori delle cronache per l'allarme inquinamento.

Isindaci hanno chiesto e ottenuto un incontro con i vertici del **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo** che a breve inizierà i lavori di collegamento fra i due canali allargando l'alveo dell'attuale scolo Vitella. Un'opera da tre milioni di euro, concepita negli anni Novanta e finanziata dalla Regione, che migliorerà la disponibilità d'acqua per l'irrigazione e abbasserà il rischio di allagamenti. Virtù e benefici che i sindaci riconoscono, ac-

canto ai quali però invitano a considerare anche gli aspetti ambientali, visto che il Sorgaglia ha già presentato problemi di inquinamento.

Nei giorni scorsi Roberto Milan, sindaco di Bagnoli, e il collega di Arre Michele Teobaldo, avevano chiesto precise garanzie. «Il canale Sorgaglia attraversa la zona industriale di Conselve, Arre e Bagnoli» hanno ricordato «in cui sono presenti numerose industrie e aziende artigianali. La cronaca degli ultimi anni ha messo in evidenza fatti che hanno portato a fenomeni di inquinamento del Sorgaglia e la difficoltà sia di limitare la diffusione che di bonificare le acque inquinate. È evi-

dente che un collegamento di sgrondo del Sorgaglia direttamente con altri canali senza un sistema di controllo e di arresto del deflusso idrico può

diffondere il materiale inquinante derivante dal sito industriale del Conselvano e mettere a rischio un territorio molto più ampio. Sulla base di questa considerazione chiediamo che il nuovo fosso di allacciamento sia provvisto di idonei manufatti di blocco del flusso in caso di inquinamento».

Milan e Teobaldo hanno chiesto inoltre che a tutela di tutto il territorio tra Arre, Agna, Bagnoli e Anguillara Veneta, venga costruita - appena a valle della zona industriale - un'opera idraulica che permetta sia un controllo costante della qualità dell'acqua da parte delle autorità, a partire dall'Arpav, sia un'interruzione immediata del flusso in caso di contaminazione con sostanze inquinanti, ed eventualmente un collegamento diretto con l'impianto di depurazione.

L'appello non è caduto nel vuoto e l'altro ieri gli amministratori di Bagnoli, Arre e Agna hanno incontrato il presidente del **Consorzio di bonifica Michele Zanato**, il quale si è detto disponibile a progettare il nuovo intervento che permetta di tenere sotto controllo la qualità dell'acqua del Sorgaglia e di intervenire in caso di inquinamento. «Siamo pronti a collaborare con i Comuni per mettere a punto l'opera di miglioramento» spiega Zanato «che verrà a costare circa 200 mila euro. C'è

una maggiore sensibilità ambientale e migliorare la qualità dell'acqua è uno degli obiettivi del nostro consorzio». —



TEOLO



Un tratto dello scolo Degora interessato dal cantiere dei lavori

Lo scolo Degora messo in sicurezza contro i nubifragi

Il tratto del rio è di 260 metri e attraversa la frazione Treponti. L'opera del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** favorirà il deflusso delle acque meteoriche

TEOLO. Si avvia a conclusione il progetto di messa in sicurezza idraulica dello scolo Degora che attraversa parte dell'a-

bitato di Treponti di Teolo. L'intervento, piuttosto complesso, eseguito dalle squadre di operai del bacino Colli Euganei e Montà Portello del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, dovrebbe concludersi per l'inizio di settembre. Il tratto del rio interessato dalle opere è di circa 260 metri. I lavori sono stati divisi in due

tranche: la prima di 160 metri ha previsto l'espurgo dell'alveo e l'adeguamento della sezione originaria con interventi, in alcuni tratti, di ripresa spondale attraverso la posa di pali e massicciate. Nel secondo tratto di circa 100 metri è stato eseguito l'espurgo e l'adeguamento della sezione attraverso un rivestimento in trachite faccia vista della sponda. Il fondo invece è stato rivestito da una copertura in calcestruzzo per favorire gli interventi di manutenzione. «Nonostante le iniziali preoccupazioni dei frontisti, assieme all'amministrazione comunale di Teolo, nella persona del vicesindaco Nevio Sanvido, abbiamo invitato più volte i residenti e i proprietari dei fondi interessati dai lavori a essere pazienti e siamo riusciti a far capire loro l'importanza di questo intervento per il territorio», afferma il presidente del Consorzio di **bonifica**, Paolo **Ferraresso**. L'opera consentirà di migliorare la sicurezza idraulica delle abitazioni in località Treponti favorendo il deflusso delle acque meteoriche durante gli eventi eccezionali». —

Gianni Biasetto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Due anni di perdite idriche: la condotta viene sostituita

MONTEGROTTO

Sarà sostituita la condotta idrica di via Pesare le cui continue perdite, cominciate due anni fa, rischiano di compromettere la stabilità stessa della strada a causa delle infiltrazioni sotto il manto d'asfalto dell'acqua in continua fuoriuscita dalle falle. Lo comunica Aps-Acegas-Amga che vuole così rassicurare la ventina di famiglie che vi risiedono, preoccupate per possibili cedimenti della sede stradale che possano mettere in pericolo anche le loro abitazioni. I lavori verranno eseguiti fra settembre e ottobre.

Non solo. L'intervento di riassetto prevede, per un tratto di circa quattrocento metri, anche

la posa di una nuova sezione che raddoppierà così la portata complessiva dell'impianto, dai 50 ai 100 millimetri di diametro. «In questi mesi - sottolinea Aps - abbiamo eseguito manutenzioni costanti, ben coscienti dell'insufficienza della portata e dello stato di vetustà della condotta stessa. L'opera di completa sostituzione, programmata in collaborazione con l'amministrazione comunale, era stata comunque già approvata dall'autorità di bacino, lo scorso giugno».

Conferme di una totale messa in sicurezza di via Pesare dal punto di vista idraulico arrivano anche dall'ente locale. «Abbiamo messo a bilancio quasi 200mila euro - spiega il consigliere comunale con delega agli interventi sulla rete idrica Omar

Turlon - per il riassetto, con pulizia e risezionamento, dei fossi privati di tutta l'area in cui è compresa via Pesare. Per il problema specifico di questa arteria sono stati eseguiti i rilievi, stesi i progetti, che sono stati approvati da tutti gli enti preposti, e a breve raccoglieremo i consensi delle proprietà private interessate agli interventi. A quel punto, potremo dare il via alla fase ese-

SOTTO L'ASFALTO INDEBOLISCE LA STRADA

cutiva entro ottobre. Sarà il Consorzio di bonifica ad occuparsi delle procedure di appalto».

Solo negli ultimi tre mesi, erano stati effettuati ben cinque interventi d'urgenza. L'ultimo mercoledì scorso, quando gli operai, dopo avere forato il manto stradale, avevano trovato una situazione quasi del tutto compromessa, con l'acqua che continuava incessantemente a "scavare" sotto l'asfalto. Non si trattava dell'unico problema. La dispersione idrica lascia tuttora all'asciutto per gran parte della giornata i residenti delle case a monte delle falle.

Costretti persino a lavarsi in piena notte, quando i confinanti nel primo tratto di via Pesare chiudono i rubinetti.

Eugenio Garzotto



SORPRESE SOTTERRANEE I tecnici hanno messo a nudo la perdita che con un'erosione continua compromette la stabilità dell'arteria

**IN VIA PESARE APS
PROGRAMMA I LAVORI
LA FUORIUSCITA
CONTINUA D'ACQUA**



Cuneo salino, i soldi sono a rischio

►L'allarme del presidente del Consorzio di **bonifica**: «Addio a 13 milioni se il Comune non completa le pratiche degli espropri» ►Il contributo è già scaduto, ma non è stato ancora revocato «Solo ieri siamo riusciti a strappare un appuntamento»

CHIOGGIA

«Se il Comune di Chioggia non terminerà al più presto le procedure per gli espropri, si perderà definitivamente il contributo ministeriale per la costruzione dello sbarramento per il cuneo salino sul Brenta». Quello lanciato da Michele Zanato, presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo è, al tempo stesso, un atto d'accusa e un allarme.

Un atto d'accusa perché il finanziamento in questione, 13 milioni di euro, ottenuto nell'ormai lontano 2009, è già scaduto, ma non è stato ancora revocato («perente», si dice in burocratese). Un allarme perché «stiamo "trattenendo" quel finanziamento con la forza della disperazione – dice Zanato – ma se Chioggia non fa la sua parte, ogni sforzo sarà stato inutile».

GLI OBIETTIVI

Lo sbarramento sul Brenta ha lo scopo di salvare circa 20mila ettari di terreni agricoli, nelle province di Padova e Venezia, dalla desertificazione a cui andranno incontro se l'intervento non sarà realizzato: l'acqua salata del mare, infatti, spinta dalle maree fin dentro il corso del fiume, impregnerebbe il terreno, causando la morte delle coltivazioni. Almeno questo è il pericolo da evitare nell'intendimento delle associazioni agricole, del Consorzio di **bonifica**, della Regione, del Comune di Chioggia, del ministero. Contrari a questo intervento i titolari delle darsene che si trovano, appunto, sul Brenta, che temono di restare tagliati fuori dall'accesso a mare: il ponte che fermerebbe la risalita del cuneo salino interromperebbe, secondo i timori degli imprenditori nautici, anche il traffico dei natanti. Gli enti interessati hanno sempre replicato che ci sarebbero stati dei «passaggi» per le imbarcazioni, «insufficienti» secondo i darsenisti.

Insomma la questione era arrivata fino al Tribunale delle

acque e si era risolta, nel 2017, con il riconoscimento delle ragioni degli agricoltori e degli enti pubblici. «Io ho ereditato questa controversia cinque anni fa – dice Zanato – ma ritengo che i darsenisti abbiano fatto bene a difendere i loro interessi. Ora, però, che la questione è chiusa (in realtà ci sarebbe ancora un ricorso, negli stessi termini di quello respinto, legato a una rivisitazione della Via, ma che non blocca l'iter) bisogna darsi da fare. Già verso la fine del 2017 si sapeva, da una consultazione con Regione e Provveditorato alle opere pubbliche, che il Comune di Chioggia avrebbe chiuso gli espropri necessari verso marzo-aprile 2019. Invece, a oggi, non sono ancora terminati».

L'INCONTRO COL COMUNE

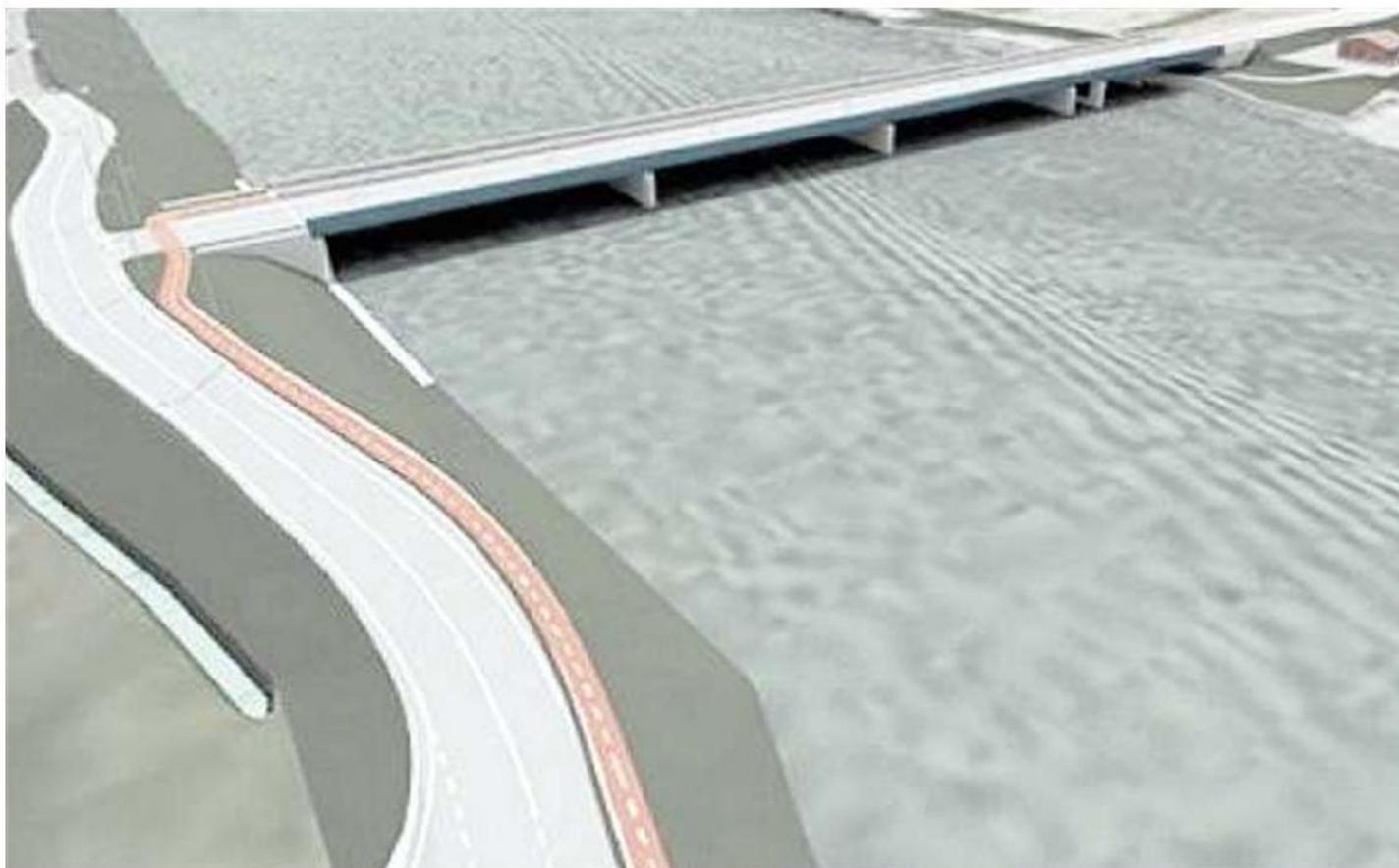
E, secondo Zanato, sono stati problematici anche i contatti con il Comune di Chioggia. «Solo ieri siamo riusciti a strappare un probabile, attendiamo conferma, appuntamento con il sindaco Ferro per mercoledì pomeriggio».

Nel frattempo il presidente del Consorzio sta contattando giornali e televisioni per evidenziare il rischio che il progetto «salti». «La costruzione del ponte viene finanziata anche dal Comune di Chioggia (3,5 milioni circa), dalla Regione (2,6 milioni) e dal Provveditorato (800mila euro). Senza i 13 milioni del ministero non si va da nessuna parte», conclude.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DIGA-PONTE SUL BRENTA Un'immagine del progetto. In alto, il presidente del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo, Michele Zanato**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato